Anno 57 - Numero 173

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 22 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Intorno alla crisi del Ministero

Le impressioni di Modigliani dopo un colloquio con l'on. Orlando

ROMA, 21 (Notte per telefono). — Stamane l'on. Modigliani si è recato a visitare l'on. Orlando.

All'uscita del colloquio che è durato tre quarti d'ora il deputato socialista è stato intervistato da un giornalista.

L'on. Modigliani ha risposto:

«L'on. Orlando è un uomo di una lucidità di mente straordinaria. Molte cose gli sono state rimproverate ma non si può fare a meno di giustificarlo».

Avendo il giornalista chiesto come riteneva che si possa risolvere la crisi l'on. Modigliani ha risposto: «Con Orlando la sua indicazione è generale, nè noi abbiamo ragione di opporci a priori. Naturalmente vogliamo conoscere gli uomini e il programma del nuovo ministero. Non è il caso di parlare di collaborazione.

«Noi siamo decisi di appoggiare col nostro voto il gabinetto Orlando se avremo la sensazione che sarà all'altezza della situazione. A mio avviso personale il nuovo gabinetto dovrebbe essere composto di elementi scelti dei settori del centro e della sinistra, con esclusione della destra e della estrema sinistra».

L'on. Modigliani ha concluso dicendo che non crede nella scissione dei tre gruppi di destra.

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 21. — Questa mattina il Re ha ricevuto al Quirinale alle 8.30 l'onorevole Melodia, vice presidente del Senato, alle 9.10 l'on. Pietravalle, vice presidente della Camera; alle 9.45 l'on. Tovini vice presidente della Camera; alle 10.15 l'on. Torrigiani vicepresidente del Senato: alle 10.30 l'on. Federzoni, vice presidente della Camera.

Alle ore 15 il Re ha ricevuto l'on. Cafaly; alle ore 15.30 l'on. Boselli, alle ore 16 l'on. Cocco Ortu, alle ore 16.30 l'on. Luzzatti, alle ore 17 l'on. Orlando.

L'on. Giolitti impossibilitato a recarsi a Roma

ROMA, 21 (Notte per telefono). — Stamane si sono recati dall'on. Orlando gli on. Corradini e Cocco Ortu. Secondo il «Mondo» l'on. Cocco Ortu avrebbe comunicato all'on. Orlando che l'on. Giolitti gli aveva telegrafato di non poter venire a Roma.

I commenti della stampa

I giornali italiani

ROMA, 21. — Scrive il «Mondo»:

«Di fronte all'imponenza di questo compito son piccola cosa le divergenze che ora tengono i democratici spezzati in più gruppi. L'interesse di Italia reclama unità di intenti e programmi sicuri; tutto il resto, i desideri di priorità personali o di sottogruppi, le «nuances» quasi invisibili, affannosamente ricercate per creare [illegible] zioni, assumono un carattere assolutamente sproporzionato alle ragioni obiettive, nazionali, che chiamano la democrazia ad assumere decisamente la funzione che il paese le affida».

Scrive il «Giornale d'Italia»:

«La base di un governo forte non può essere data che da tutti i partiti legalitari, senza esclusioni di sorta. Occorre una specie di unione sacra per riparare al disordine interno: un governo che invece si costituisse secondo un criterio partigiano, per quanto dissimulato, non farebbe che aumentare il disordine ed avrebbe esso stesso una vita effimera e inonorata».

L'«Azione» commenta:

«Si ripete da varie parti: un Ministero formato dai popolari e dalle democrazie non può reggersi. Nulla di meno esatto. Il ministero Bonomi, che ebbe i maggiori voti di maggioranza che si ricordino nel dopo-guerra, aveva precisamente una tale formazione. La destra, infatti, non vi era rappresentata perchè l'on. Belotti vi fece parte da solo, sconfessato dal suo gruppo, e vi fu chiamato per la sua particolare competenza: e la Destra mostrò sempre la sua ostilità a quel ministero. Del resto il computo degli iscritti ai gruppi di sinistra vale più di ogni altro argomento. Le democrazie — poichè non vi è dubbio che anche il gruppo che votò ieri a favore del Ministero Facta entrerà nella nuova combinazione — hanno un complesso di 143 voti che con quelli dei popolari e dei riformisti salgano a 275. Se si aggiungono varii voti del gruppo misto ed eventualmente quelli di qualche gruppo che rimane fuori del governo, il nuovo Ministero centro-sinistro può contare su circa 350 voti».

Il «Carlino» così termina una nota editoriale:

«Ciò che v'è ora da sperare, per l'Italia tormentata, è che i partiti lascino un po' da parte i sofismi e si occupino più lealmente delle necessità urgenti, evitando nuove partigianerie e nuovi errori. La pacificazione può tentarla il Parlamento, con tutte le forze che in esso si professano devote allo Stato. Se si procede subito a esclusioni, se si fa proprio ora un Ministero di Sinistra — dato che possa reggersi — si comincia a far sospettare delle intenzioni, cioè a indebolire i mezzi per raggiungere il fine; e i sospetti possono riuscire estremamente pericolosi».

I giornali francesi

ATTACCHI ALL'ON. SCHANZER

PARIGI, 21. — L'«Echo de Paris» commenta a lungo nel suo editoriale la caduta del ministero Facta. Dopo essersi dilungato a spiegare quale fosse la sua situazione di fronte ai problemi di politica interna, il giornale scrive che delle considerazioni di politica estera possono spiegare la diffidenza tanto all'estero come entro il paese nei riguardi del Governo. Dice che l'on. Schanzer non conta [illegible] i «fiaschi» per ogni settimana della sua vita ministeriale. L'idea che egli cercò di servire non era però [illegible] complicata. In ogni occasione si trattava di assecondare ciecamente Lloyd George per acquistarsi così dei titoli alla riconoscenza britannica. Il Ministro degli affari esteri italiano ha avuto delle promesse ma esse sono svanite quando ci si è sforzati di trasformarle in regolari convenzioni. Già abbiamo raccontato il suo soggiorno a Londra e quale leggero bagaglio ne riportò. Il bilancio non è difficile da stabilire; su quasi tutte le questioni l'Italia entrò in lizza contro la Francia. Anche ora nel Consiglio Esecutivo della Società delle Nazioni essa si oppone al nostro mandato nella Siria. Nello stesso tempo però il prestigio dell'Italia si è indebolito in tutto il Levante e anche nell'Europa Centrale ove il gabinetto di Roma ha ingaggiato una meschina lotta contro i popoli della Piccola Intesa».

Pure il «Gaulois» nei suoi commenti sulla crisi italiana non risparmia la personalità dell'on. Schanzer e gli imputa le disfatte riportate di recente a Londra.

Anche il «Matin» insiste sugli scacchi di Londra e rappresenta l'onorevole Schanzer in pietosa maniera ritornante da Londra con la mani vuote senza alcuna gratificazione per tutti i servizi resi così generosamente a Lloyd George.

Soltanto il «Petit Journal» vuol vedere nelle ragioni della crisi ministeriale anche altri motivi. Sono le difficoltà della politica interna e quelle della politica finanziarai che sopratutto avrebbero motivato la crisi.

«Il gabinetto Facta, esso scrive, è caduto perchè si è mostrato impotente a mantenere l'ordine interno e a ristabilire la situazione finanziaria».

Il «Petit Journal», come in generale tutta l'altra stampa, cita con simpatia il nome dell'on. Bonomi destinato come probabile ministro degli Esteri nel futuro gobinetto.

Il «Petit Journal» informa che si attribuisce all'on. Orlando il desiderio di formare un gabinetto di sinistra, dando però certe garanzie ai cattolici ed alla destra.

«Se non riuscisse, continua il «Petit Journal», non vedremo riapparire Giolitti e l'inevitabile De Nicola. Per poco che la crisi si prolunghi, essa potrà avere una ripercussione sulle discussioni di tutti i problemi interalleati: riparazioni, questione d'Oriente, Tangeri. Però c'è un uomo che spia in silenzio gli avvenimenti ed è l'on. Nitti. Sicuro della collaborazione delle sinistre, tenterà egli di forzare l'adesione dei cattolici e di prendere il potere? Se noi siamo bene informati, i suoi amici, conclude il «Petit Journal» persistono a credere che egli favorirà piuttosto una nuova combinazione di transizione. Egli ritiene che la sua ora non sia ancora venuta e che in Italia vi siano ancora uomini da adoperare e da consumare».

L'inchiesta su Caporetto

Esami retrospettivi

ROMA, 21 (Notte per telefono). — La commissione nominata dal Ministero della Guerra per l'esame della petizione presentata al Senato dal gen. Cappello sulle vicende di Caporetto, ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Berenini interrogando il gen. Cappello.

La commissione dovrà riferire al ministro della guerra al quale spetterà ogni decisione.

Il «Giornale d'Italia» dice che prima di addivenire alle sue conclusioni che dovranno definire la condotta del gen. Cappello anche in relazione ad altre responsabilità, la Commissione procederà nella istruttoria a chiarire i punti controversi.

Il lungo viaggio di mare

DEL PRINCIPE DI PIEMONTE

GIBILTERRA, 21. — Ieri è giunto a bordo della nave italiana «Francesco Ferruccio» il Principe di Piemonte.

Senato del Regno

L'esercizio provvisorio

ROMA, 21. — Presiede Tommaso Tittoni.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello stato per l'anno finanziario 1922-23. I disegni di legge senza discussione sono rinviati a scrutinio segreto.

Relazione della commissione per il regolamento interno: modificazioni agli articoli 1, 3, 39, 88 del regolamento.

PELLERANO dà lettura delle modificazioni proposte e senza discussione è approvata la modificazione all'art. 1.

DE CUPIS all'art. 3 propone che sia tolta nel primo periodo la parola «rispettosamente».

MAZZONI propone che nel primo capoverso si dica «in altra seduta» invece che «nella successiva seduta».

MELODIA relatore, prega il senatore Decupis di ritirare il suo emendamento. L'avverbio «rispettosamente» era già nell'art. e non gli sembra conveniente sopprimerlo nei presenti momenti. Quanto alla proposta del sen. Mazzoni non ha nulla in contrario.

La riforma del regolamento

PRESIDENTE osserva che dire altra seduta o successiva seduta ha in pratica lo stesso effetto.

MAZZONI non insiste.

DE CUPIS, nessuno può dubitare che egli non partecipi al sentimento del Senato in questi momenti; spiega che egli ha fatto una questione tecnica legislativa. Insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del sen. De Cupis. Non è approvato.

E' approvato l'art. 3, nel testo proposto.

FERRARIS CARLO presidente della commissione della finanza ringrazia la commissione del regolamento di avere accettato la sua proposta di elevare a trenta i membri della commissione di finanze.

L'art. 39, terzo comma, è approvato nel testo proposto.

FRACASSI all'art. 88 è contrario alla emendazione che limita il potere del Senato.

PRESIDENTE avverte che la commissione deve solamente riferire e rimane sempre integro il diritto del Senato di decidere.

FRACASSI propone la soppressione dell'ultimo comma.

RAVA dice che una legge urgentissima e di grande importanza potrebbe essere sospesa e rinviata sol che lo vogliano quattro senatori.

MELODIA relatore legge la disposizione in vigore e rileva che la modificazione propone in un solo caso il rinvio alla commissione. La differenza tra l'antico ed il nuovo articolo sta in ciò che prima era facoltativo ora diventa obbligatorio e invece del rinvio ad una commissione qualsiasi il rinvio è fatto alla commissione di finanza (commenti, interruzioni). Si è voluto mettere una specie di remora per le proposte di aumento di spese o di diminuzione di entrate. Al senatore Rava risponde che il Senato può stabilire un termine pel rinvio. Prega quindi il Senato di accettare la modificazione proposta la quale rispecchia il sentimento unanime del Senato di opporsi ad ogni aumento di spesa.

POZZO propone che si dica che gli emendamenti di aggiunte potranno essere rimessi alla commissione di finanza togliendo la parola «saranno».

SCIALOIA aderisce all'emendamento del sen. Pozzo e propone che la prima parte dell'ultimo comma dica così: «gli emendamenti o le aggiunte che implicano aumenti di spese o diminuzione di entrate potranno essere rimesse alla commissione di finanza ecc.».

MELODIA relatore insiste nel testo della commissione del regolamento.

FRACASSI si associa alla proposta dei sen. Pozzo e Scialoia.

TORRIGIANI FILIPPO esprime l'opinione che l'emendamento proposto dalla commissione contenga una opportuna misura prudenziale.

VITELLI desidera sapere se con le attuali disposizioni del regolamento si siano verificati inconvenienti nel Senato.

Voci: Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del sen. Pozzo che è approvato. Mette quindi ai voti l'intero articolo 88 emendato. E' approvato.

Il Senato approva le leggi discusse a scrutinio segreto.

PRESIDENTE avverte che il governo ha proposto che il Senato proroghi le sue sedute fino alla soluzione della crisi. La proposta messa ai voti è approvata. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 17.10.

Le dimissioni di un deputato popolare

ROMA, 21 (Notte per telefono). — L'on. Boncompagni-Ludovisi (popolare) ha inviato oggi una lettera al Direttorio del Gruppo dimettendosi da membro del gruppo stesso in seguito alla ammonizione inflittagli dal Direttorio per la sua condotta tenuta nella seduta di mercoledì, in cui ha votato contro l'ordine del giorno Longinotti, dopo una onesta dichiarazione di voto.

Un'intera famiglia uccisa

per vecchi rancori

ROMA, 21 (Notte per telefono). — Si ha da Girgenti che in contrada Surzio alcuni malfattori travestiti da militari aggredirono la famiglia Latini uccidendo sei persone e ferendone tre.

Accorse una squadra di carabinieri che impegnò un violento conflitto col malfattori i quali però riuscirono a fuggire.

Il delitto sembra che abbia origine da vecchi rancori.

La chiusura della conferenza dell'Aja

L'AIA, 21. Ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura della conferenza.

Il secondo delegato inglese nominato relatore per il rapporto di chiusura ha rilevato nella sua relazione che la commissione non russa ha considerato che la dichiarazione fatta dalla delegazione russa non ha potuto formare la base di un accordo, poichè non si riferisce a regole di carattere generale nè a una eventuale organizzazione che dia garanzia per l'effettiva applicazione delle proposte che il governo russo avrebbe fatto attualmente.

La garanzia delle proposte russe, ha concluso il relatore inglese nella sua relazione, non poteva consistere che nel fatto della loro applicazione e perciò essendo l'accordo basato sul la buona fede non poteva essere perfezionato che quando questa buona fede fosse posta in atto. Quantunque le proposta russe per ciò non potessero condurre ad un immediato accordo, la commissione non russa le aveva calorosamente accolte e approvate con la risoluzione già nota. E' opinione generale che la conferenza abbia segnato un passo importantissimo nella via della ripresa delle relazioni con la Russia mettendone il problema sulle vere basi. Poichè infatti se la Russia ponesse in atto, come ne ha messo, la possibilità di un organismo che permetta agli antichi proprietari e ai possessori di titoli di ottenere effettivamente la restituzione delle proprietà sotto forma di concessione o di effettivi compensi, mediante l'accordo tra il governo russo e gli interessati, verrebbe risolta praticamente la questione che ha finora posto ostacoli alla pace economica fra la Russia e gli altri stati.

, 20. — All'assemblea della belga ha presentato la seguente proposta: «La conferenza raccomanda alla considerazione dei governi rappresentanti la conferenza i governi che non assistano i loro concittadini nei tentativi di acquisto di proprietà in Russia che avessero appartenuto prima ad altri cittadini stranieri e fossero state confiscate a partire dal primo novembre 1917 senza il consenso di tali proprietari o concessionari a condizioni che questa raccomandazione sia susseguentemente fatta dai governi rappresentati alla conferenza dell'Aja a tutti i governi che non vi sono rappresentati e che nessuna decisione sia presa se non d'accordo con quei governi».

Il delegato belga ha aggiunto inoltre che l'incaricato agli affari esteri di America lo aveva autorizzato a far conoscere che il governo degli Stati Uniti condivideva il punto di vista espresso nella dichiarazione proposta.

Il ministro plenipotenziario comm. Giannini a nome della delegazione italiana ha detto d'associarsi alla proposta del delegato belga e ha fatto la seguente dichiarazione: «La delegazione italiana accetta di raccomandare al proprio governo la proposta fatta dal delegato belga, signor Gattier, tanto più che questa proposta non può essere considerata tale da modificare lo spirito della proposta addottata ieri alla assemblea in risposta alla proposta della delegazione russa con la quale essa non ha alcun rapporto. Lo delegazione italiana interpreta la raccomandazione proposta nel senso che essa non comprende soltanto le antiche proprietà ma anche le nuove concessioni posteriori al novembre 1917 qualora esse risultano da transazione di buona fede che non tocchino i diritti degli antichi proprietari e che siano state acquistate con il loro consenso».

Il fallimento d'un raid nel Burgenland

dei fuorusciti ungheresi

BUDAPEST, 21. — Gli insorti dell'Ungheria ocidentale che erano stati disarmati e rimpatriati dal governo ungherese, dopo il trasferimento del territorio all'Austria hanno cominciato nuovamente ad organizzarsi sulla frontiera austro-ungherese. Il governo ungherese ha preso subito le più energiche misure per disperdere e disarmare gli insorti. Una piccola banda di essi inseguita dalle truppe ungheresi si è rifugiata nel territorio austriaco, ma ricacciata dalla gendarmeria austriaca fu circondata e disarmata dalle truppe ungheresi. Sono state prese opportune misure per liberare completamente la regione degli insorti.

Il coordinamento dei soccorsi

ALLA RUSSIA

LONDRA, 21. — In seguito a proposta del governo norvegese il consiglio della società delle nazioni ha votato una risoluzione presentata dal marchese Imperiali che autorizza il segretariato della società delle nazioni a raccogliere e collazionare tutte le notizie contenute nei rapporti delle varie organizzazioni di soccorso alla Russia per potere presentare un quadro completo sulla situazione e per permettere alla commissione suggerita dal governo norvegese di trarre le conclusioni circa i rapporti tra la situazione russa e la ricostruzione dell'Europa e quindi proporre i rimedi.

Due grandi concessioni terriere

IN RUSSIA

ROMA, 21. — Il commissario generale della emigrazione ha preso la iniziativa di avvicinare i promotori dei due enti italiani che hanno concluso a Genova cos la Russia dei Soviets un contratto separato per lo sfruttamento di due concessioni terriere di 100 mila ettari ciascuna nella regione meridionale. I rappresentanti dei due gruppi l'uno industriale privato e l'altro cooperativistico hanno avuto un primo scambio di idee, durante il quale hanno preso le opportune intese insieme al commissario generale per addivenire a quegli accordi che pur lasciando a ciascuna iniziativa il proprio carattere autonoma possano unire gli sforzi per il finanziamento e la realizzazione dei due progetti. Si sta preparando una ristretta commissione di esperti per effettuare un sopraluogo tecnico delle one russe in cui dovranno essere scelte le concessioni suddette.

Per impedire l'evasione

DEI CAPITALI DELLA GERMANIA

BERLINO, 20. — Dopo [illegible] discussio col governo tedesco e dopo uno studio delle questioni relative all'esame del bilancio e le misure da adattarsi contro l'evasione dei capitali il comitato delle garanzie ha consegnato il 18 luglio al governo tedesco un memorandum nel quale sono esposti i resultati dei suoi lavori. Il governo tedesco avendo constatato che nessuna delle misure proposte nel memorandum lede le sovranità dei Reich, intralcia il funzionamento dell'amministrazione tedesca e viola il segreto del contribuente, ha dichiarato oggi di approvare il memorandum.

Poincarè e la Germania

sulla questione delle riparazioni

PARIGI, 21. — Poincaré ha inviato al delegato francese alla commissione delle riparazioni un memoriale che dimostra la responsabilità della Germania nella situazione finanziaria attuale e invita lo commissione, nel caso in cui si accordasse la moratoria per i pagamenti in valuta a non fissarne un termine superiore a cinque o sei settimane.

Il monumento di Dower

BOULOGNE, 21. — Il ministro della Marina Raiberti alla presenza del ministro della marina inglese ammiraglio Kales e di numerose notabilità ha inaugurato a Dangate un monumento elevato per cura di un comitato inglese alla memoria dei marinai francesi ed inglesi della squadriglia navale di Douvres caduti in guerra.

L'accordo anglo-americano

per alcuni mandati

WASHINGTON, 20. — Il dipartimento di stato conferma le dichiarazioni fatte ieri al consiglio della società delle nazioni da Lord Balfour annunciando che tra la Gran Bretagna, e gli Stati Uniti è stato concluso un accordo su alcuni mandati.

La lotta continua in Irlanda

DUBLINO, 21. — La lotta continua a Limerick ove le truppe nazionali avrebbero il possesso della maggiore parte della città. Vi sarebbero una ventina di morti e circa quaranta feriti tra cui numerosi borghesi.

Il Congresso di Cividale

POCHI MA DIVISI

Domenica scorsa, anzichè a Udine, come solitamente avveniva, il congresso del partito socialista friulano di preparazione al congresso di Roma, si è tenuto a Cividale.

Ecco come sono passate le cose, secondo la relazione del «Lavoratore».

I convenuti, oltre una cinquantina (mettiamo pure 55) rappresentavano 32 su 36 sezioni della provincia. Erano presenti gli onorevoli Zaniboni, Piemonte (gli on. Cosattini ed Ellero erano impegnati a Roma per la formazione del nuovo ministero, dove l'on. Ellero spera un'occupazione nel reparto automobili per invalidi di guerra). Il compagno Calvo Risupero era stato inviato dalla sezione massimalista.

Parlò l'on. Zaniboni per la frazione concentrazionista (prendere il fiato) di cui fece la storia che si riallaccia nientemeno che alle più luminose tradizioni del movimento socialista italiano.

Concentrazionismo, spiegò l'oratore, è il partito della collaborazione, mentre il massimalismo sostenuto dal compagno Calvo Ricupero, contro la collaborazione. Bisogna, dice l'on. Zaniboni, uscire dalla «morta gora» presente (preziosa confessione!) e concorrere alla formazione.

Calvo Ricupero domanda: «Il passato insegni quale fine hanno fatto i socialisti che andarono al potere?». Critica la frazione centrista che non ha ragione di essere e quella deiterzinternazionalisti.

Si fanno sotto Ricci e Longo per appoggiare Zaniboni.

L'on. Piemonte difende la frazione centrista, nonchè il gruppo parlamentare. Ai terzinternazionalisti chiede perchè sono andati coi comunisti a Livorno; e ai concentrazionisti che vogliono andare al governo addita la sorte di Noske e di Scheideman.

Passa un fremito nella sala. In fine si viene ai voti procedendo per appello nominale, come alla Camera dei deputati. Partecipano sempre 32 sezioni su 36. Eccone l'esito:

Frazione		voti
Frazione	Massimalista	258
»	Terzinternazionalista	73
»	Azione Unitaria	22
»	Concentrazionista	346
»	Centrista	78
»	Astenuti	25

Segue lo specchietto da cui risulta che gli inscritti nelle 36 sezioni sono 901.

Sono sulla popolazione di 800 mila abitanti, uno e un terzo per mille. Molto pochi davvero!

E quello che più conta: divisi in sei gruppi, di cui il più forte, il concentrazionismo, si prepara a passare alla odiata borghesia, con l'assistenza del prete anche più odiato una volta, ma di cui Turati e Treves, nonchè l'esuberante invocano la protezione.

Non è gran tempo che si gridava a tutti gli angoli delle strade: Proletari di tutti i paesi unitevi. Ma il grido ha finito per stancare tutti: e il buon Marx fu messo in soffitta o in cantina, secondo i casi, a meditare sulla fortuna delle frasi.

O misero profeta!

Eravamo, perchè non dirlo?, sicuri che il «Friuli» iermattino, dopo la venuta per posta dell'ord. del giorno del Direttorio del partito popolare, che escludeva la collaborazione coi socialisti — si sarebbe affrettato a dichiarare che il suo direttore Ahi! Ostuzzi aveva preso un granchio, scrivendo che la turlupinatura d'Italia era finita, col rovesciamento del ministero Facta che pur aveva tre ministri popolari e quattro o cinque sottosegretari, che hanno reso non pochi piccoli servigi ai deputati popolari friulani e che finalmente veniva instaurata la collaborazione tra i popolari e i socialist, fatale, secondo l'anima profetica del suo direttore.

Invece nulla. Di tutto quel trionfo ieri non si diceva una sola parola. Era scomparso tutto: la turlupinatura d'Italia, la collaborazione di Turati con Miglioli ed Ahi! Ostuzzi, la figura magnanima, press'a poco come il Farinata di Dante, dell'on. Longinotti e perfino quella armata del fatidico e fastidioso naso che ha reso immortale nei giornali umoristici l'abate di Caltagirone.

Il «Friuli», invece, come se avesse perduto ogni memoria, si è attaccato ieri alla giacca dell'on. Mussolini per riconoscere che col suo discorso alla Camera ebbe uno scatto di simpatica sincerità e per scoprire (Ahi! Ostuzzi) che l'odiatissimo «Corriere della Sera» domanda che la destra dia prova di buona volontà.

L'altro ieri Miglioli piangeva per l'incendio (che non c'è stato mai) della casa paterna che ha venduto 10 anni fa. Ieri il suo compagno di provincia Ahi Ostuzzi gittava via la tonaca del profeta, per indossare quella del prestidigitatore.

Echi di Caporetto

Dobbiamo una replica al direttore del F. per una sua mezza bricconata di ieri.

Il direttore del F. aveva come i lettori forse ricordano, stampato che noi non eravamo d'accordo con gli oratori della recente cerimonia di espiazione a Caporetto, perchè non lo avevamo detto a piedi della relazione, comparsa nel giornale, non essendovene alcun bisogno. Abbiamo subito dichiarato che l'asserzione era falsa e che non solo eravamo d'accordo con tutto quanto hanno detto quei dabbene italiani — che sono tutti contrari all'autonomia — ma che perfino conoscevamo il giorno prima di due di quei discorsi le linee generali.

Il direttore del F. salta la nostra ripetuta dichiarazione di accordo e risponde che non basta conoscere le linee di un discorso per approvarlo.

Falsario prima quando asserisce una cosa non vera e di cui non è in grado di dare la prova; furfante poi quando non tiene conto della nostra parola.

E non diciamo altro.

Audiatur et altera pars

L'autonomia austriaca nella Venezia Giulia con particolare riguardo alle Provincie e alla città di Gorizia.

Tale è il titolo dell'opuscolo del chiarissimo signor Francesco Cianni Consigliere di Corte d'Appello, del quale hanno già parlato i giornali e molto parleranno ancora, perchè si tratta d'uno studio lucido, forte, inconfutabile. E' una vera requisitoria contro la sedicente autonomia austriaca, nella Venezia Giulia, che ha scritto questo magistrato, con l'acutezza del giurista insigne e con la coscienza del cittadino veramente italiano e liberale.

Crediamo sarà letto con interesse, specialmente nel goriziano questo brano notevole.

Chi conosce le vicende — scrive l'egregio magistrato — attraversate dalle Diete provinciali austriache nei sessanta anni del loro funzionamento chi ricorda i diuturni dissidi e gli attriti incessanti col potere centrale, chi è a giorno delle lotte intestine nelle provincie mistilingue, chi è consapevole dei risultati conseguiti, non può essere entusiasta, nè auspicare la restaurazione pura e semplice, o meglio la risurrezione di una istituzione già da nove anni spenta, il cui ordinamento si fonda su franchigie costituzionali, le quali di autonomia non hanno che il nome, e furono strappate a suo tempo al Potere centrale soltanto come un primo passo dall'ormai insostenibile assolutismo metternichiano, verso la libertà.

E' chiaro del resto che, date le condizioni politiche tutto proprie dello Impero, costituito com'era di un conglomerato di nove popoli, senza coesione e spirito di solidarietà fra di loro, un'autonomia ampia e completa non era conciliabile colla ragione di Stato, inquantochè non avrebbe mancato di inoculare innanzi tempo il germe della dissoluzione nella compagine statale, o quanto meno di tramutare la Monarchia in una Confederazione di altrettanti Statorelli, quanti erano i differenti popoli, senza alcun legame tra di loro, creando nei rapporti di ogni singolo colla totalità, un'organizzazione come quella del cosidetto Dualismo interceduto fra l'Austria e l'Ungheria. Quest'ultima eventualità fu appunto prospettata all'ultima ora dal Governo austriaco, come àncora di salvezza contro l'irruente movimento separatista dei popoli, vieppiù sconcertati dai disastri della guerra, provocata dal potere autocratico della Corona; ma fu troppo tardi, poichè già stava per scatenarsi la procella che doveva travolgere l'ormai pericolante navicella dello Stato.

Nel manifesto che sanzionava preventivamente questa metamorfosi, lanciato addì 17 ottobre 1918 «in articulo mortis» dell'Austria, l'Imperatore Carlo I prometteva ai «fedeli suoi popoli» la trasformazione dell'Impero in uno Stato Federale, colla dichiarazione espressamente aggiunta, che questo nuovo assetto era destinato a garantire l'«autonomia» ad ogni singolo dei popoli confederati, per assicurargli così la sua piena indipendenza nella legislazione e nell'amministrazione entro i limiti del proprio territorio.

Orbene quest'aggiunta involge la esplicita, autentica e solenne conferma del fatto che le leggi fondamentali e costituzionali austriache, vigenti al tempo del manifesto e prima, non garantivano affatto l'autonomia provinciale, che i «laudatores temporis acti» non cessano di esaltare, e di magnificare come modello di perfezione, come un monumento perenne di sapienza politico-amministrativa e tale da rendere la Provincia arbitra dei propri destini: «Saepe decipimur specie recti»!

Però, se una veramente proficua attività della Diete nel campo legislativo era pressochè esclusa, non priva di efficacia si appalesava invece la tattica delle sistematiche proteste contro il Governo di Vienna, le quali in una alle manifestazioni, specie della Dieta Czeca e di quella Istriana del «Nessuno», protette dall'usbergo dell'immunità, valsero più che mai a tener viva la fiamma della libertà, e contribuirono vigorosamente allo sgretolamento dell'Austria, al quale in fine dei conti era predestinato quell'informe amalgama di popoli eterogenei, che il ministro degli Esteri Conte Sforza con frase lapidaria aveva chiamato «un mostruoso anacronismo storico», sfatando la leggenda che «se l'Austria non esistesse converrebbe crearla nell'interesse della pace europea».

Del resto, a prescindere dall'azione deleteria delle Diete, non poteva di certo conferire al consolidamento dello Stato, il metodo di governo adottato dai Reggitori, i quali, al simulato proposito di governare «viribus unitis», che fu il motto imperiale, sostituirono (per scongiurare il temuto affratellamento dei popoli) la politica del «divide et impera», e per i quali la formula impressa in lette cubitali al portale d'ingresso dei palazzi imperiali di Vienna «Iustitia regnorum fundamentum», non era che una frase vuota di senso.

Ma a che pro dilungarsi più oltre sui sistemi del cessato regime, se la situazione è ormai completamente mutata, col conseguente riflesso sugli enti autonomi locali: «Tempora mutantur, et nos mutamur cum illis».

Ed in vero, a dispetto della profezia attribuita alle cinque vocali dello alfabeto: «Austria erit in orbe ultima», l'Austria grande fu la prima, e anzi l'unica (se si eccettui il regno minuscolo del Montenegro, ora ridotto a «Nido di falchi slavi») ad essere travolta nel rovinio del recente cataclisma mondiale, non contando più nemmeno come «espressione geografica», titolo che l'arcipotente Cancelliere dell'Impero, principe Clemente Metternich aveva generosamente affibbiato all'Italia.

Di conseguenza, la Venezia Giulia, come anche la Tridentina, avendo raggiunto l'ideale dell'auspicata riunione alla Madre Patria, e formando parte integrante di uno Stato nazionale di quaranta milioni con uno scarso mezzo milione di allogeni, l'atteggiamento di opposizione sistematica dell'areopago provinciale, che ha fatto buona prova sotto il cessato regime autocratico, ed era appropriato allo scopo lungimirante cui doveva servire, non solo non ha più ragione di esplicarsi, ma apparirebbe addirittura assurdo.

Venendo così a mancare anche questa funzione, che poteva ascriversi a merito delle Diete avverso allo Stato austriaco, sia lecita la domanda, se vale la pena di affannarsi tanto per tenere in vita un simulacro di autonomia legislativa, alla cui intangibilità del resto gli istessi autonomisti, in contrasto colla loro tesi, consentono «a priori» che venga fatto uno strappo sensibilissimo, invocando dal potere legislativo centrale la riforma del Regolamento elettorale, che pur forma parte integrante, indissolubile della Costituzione provinciale.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MUZZANA

La sentenza mostruosa
Una lettera all'on. Biavaschi

Ci scrivono 21 luglio:

A proposito della sentenza mostruosa di cui abbiamo parlato ci viene comunicata e pubblichiamo con viva compiacenza la seguente lettera che l'illustre generale Pasquale Oro, nostro concittadino, ha mandato all'onorevole Biavaschi deputato popolare:

Onorevole Avvocato,

Mi perdoni se la importuno ma nell'interesse della Giustizia la prego di intervenire energicamente a favore delle persone sottonominate, persone oneste che meritano essere sostenute e per dippiù appartenenti al partito popolare.

Bianco Vincenzo — Franceschinis Angelino — Padovan Pietro — Franceschinis Ermenegildo — Del Picco-lo Francesco — Del Picco Pio. Tutti di Muzzana.

Nel dicembre 1920 ad istigazione dei Socialisti furono perquisite le case degli accennati Cittadini credendo di trovare chi sa che cosa e rinvennero una baionetta austriaca irrugginita, qualche vecchio caricatore, e parti d'armi inservibili. Tutto fu sequestrato ed i possessori denunciati al Pretore di Latisana.

Il 17 novembre 1921 furono condannati a 3 mesi di carcere ed alle spese per mancata denuncia ai Carabinieri.

I condannati ricorsero in grazia per la pena del carcere, e le informazioni furono favorevoli trattandosi di persone oneste e di indole mite, ma il Ministro di Grazia e Giustizia respinse il ricorso ed i così detti imputati debbono scontare la pena se una mano pietosa non interviene in loro favore.

In Italia non vi è giustizia, o meglio ve ne sono due, una per condannare gli onesti, e l'altra per premiare e proteggere i disonesti, i violenti. Ella sarà sorpresa da questa affermazione che parte da un uomo d'ordine, quale io sono, ma ogni sorpresa svanisce in presenza di fatti concreti che si sono verificati e sono a conoscenza di tutti ed anche V. S.

Nel maggio 1920 i socialisti erano in uggia ed avevano dottato la violenza contro tutto e tutti e V. S. ricorda i fatti di Muzzana ed articoli apparsi sulla «Patria del Friuli» e sul giornale «Il Friuli» dell'epoca in difesa del Parroco minacciato. Noi fummo costretti a difenderci in tutti i modi.

Il 17 maggio i socialisti assalirono il Municipio, vi innalzarono la bandiera rossa, e vi misero a guardia due di loro armati di rivoltella. Durante la notte dal 17-18 un continuo fuoco di fucileria e rivoltelle deliziò il Paese e come se ciò fosse poco, alcuni socialisti si permisero di collocare una cartuccia di gelatina sotto la porta di casa del Sig. Vincenzo Bianco, primo degli attuali imputati, e la fecero esplodere danneggiando la casa ed i fabbricati prossimi. Ebbene il Vincenzo Bianco che avrebbe avuto il diritto di difendersi non lo fece, e lo stesso avvenne per parte degli altri. Il Paese restò in mano della teppa per tutta notte senza reazione alcuna.

L'Autorità intervenne, si denunziarono i fatti delittuosi ma la giustizia scrisse molto e nulla fece sicchè la Teppa ingiganti e continuò indisturbata nelle gloriose imprese. Continuarono i fuochi, gli schiamazzi, i canti notturni di bandiera rossa ecc. e ad essi si aggiunsero scoppi di bombe le cui tracce si riscontrano ancora ora.

Le denuncie si sovrapposero, si moltiplicarono, furono sentiti testimoni, sembrava imminente un giudizio che si diceva di competenza delle Assise e non si procedeva neppure alla nomina del Sindaco essendovi quasi tutto il Consiglio implicato.

Il Paese fidava nella giustizia perchè aveva l'ingenuità di crederci, ma dopo tanto chiasso, dopo tanto inchiostro consumato nulla si fece ed i dinamitardi, e la teppa proseguirono sino a che vennero i fascisti e si verificarono i fatti di Palazzolo e di Precenicco, che V. S. conosce certamente e così la bufera socialista si placò, ma la Giustizia non fece nulla contro i delinquenti del 1920 non solo ma si trovò mezzo per farli emigrare, e peccato non furono proposti per speciali onorificenze.

Nulla dunque contro i veri delinquenti che dimostrarono coi fatti di essere ed azioni energiche e condanne contro gli onesti ai quali, come Ella sa, non si concede neppure il porto d'armi. La gente onesta non ha diritto di difendersi deve essere sopraffatta e così è avvenuto con i 6 così detti imputati pei quali mi interesso e raccomando a V. S.

Siamo o no in Paese Civile? Se lo siamo la giustizia deve essere uguale per tutti e quindi Tutti condannati o nessuno!

Ma qualcuno dirà si è voluto fare opera conciliativa e di pace tralasciando di procedere; bene quest'opera la si esplichi per tutti e non solo per i birbanti a pregiudizio degli onesti.

Perdoni Onorevole questo sfogo piuttosto vivace, ma l'Ingiustizia offende perturba ed indispettisce anche l'animo più calmo e sereno. Indulgenza per tutti o punizione per tutti e principalmente per i veri e provati delinquenti.

Io ed i Cittadini menzionati fidiamo sulla moralità del partito Popolare che V. S. degnamente rappresenta.

Ringraziamenti ed ossequi riconoscenti.

Gen. P. Oro

Da SPILIMBERGO

La costituzione d'un Sindacato nazionale

Ci telefonano 21:

Ieri sera appositamente convocati dal Segretario del Fascio di Casarsa convennero in una sala dell'Albergo alla Stazione numerosi braccianti di Spilimbergo e frazioni. Dopo che il segretario spiegò gli scopi che si prefigge la Confederazione delle Corporazioni Nazionali del movimento operaio italiano, si gettarono le basi per la fondazione di un «Sindacato braccianti per lo Spilimberghese» al quale aderirono immediatamente tutti gli intervenuti. Venne nominato un direttorio provvisorio con lo scopo di mettersi in relazione con la Confederazione, di organizzare il lavoro, di propaganda in paese e di curare d'urgenza i problemi che travagliano il bracciantato. Questo direttorio, assistito dal segretario politico di Casarsa si propone di trovare immediatamente una soluzione pratica al problema della disoccupazione specialmente in rapporto alla sospensione dei lavori di mas ovalanza sul deposito munizioni.

—o—

Il Direttorio del Sindacato Braccianti nella sua prima riunione avvenuta stamane ha approvato e spedito di urgenza il seguente telegramma che integralmente trascriviamo:

«Direzione Artiglieria, Venezia. — Sindacato braccianti Spilimbergo preoccupato persistente disoccupazione che può causare perturbazioni ordine pubblico informa essere deciso iniziare via provvisoria lavoro manovalanza poligono sotto dipendenze dirette Amministrazione Militare in attesa deliberazioni Ministero circa assegnazione ditta appaltante.

«Credo non conveniente interessi erario assunzione provvisoria detto lavoro da ditte private ed in caso di prorogazione definitiva avverte non essere disposta accettare diminuzioni paghe, orario, precedentemente percepite.

«Sindacato rendesi responsabile esecuzione normale lavori eseguirsi senza inframmettenze terzi. Pregasi risposta telegrafica.

Il Direttorio».

Tale telegramma oltre che avere lo scopo di sollecitare la ripresa del lavoro al poligono, tende anche ad eliminare il pericolo — risolventesi in una diminuzione di compenso per gli operai — che il lavoro venga affidato in via provvisoria a terze persone.

I componenti il Sindacato che a tutto loro scapito diedero l'appoggio all'agitazione tendente ad ottenere che il lavoro del poligono venisse affidato all'Associazione Mutilati, mal tollererebbero che la soluzione fosse altrimenti.

In tale caso l'agitazione si risolverebbe in una competizione di interessi personali o di ditte, alla qual cosa il Sindacato intende rimanere estraneo essendo suo unico scopo la difesa degli interessi degli operai attualmente disoccupati.

Staremo a vedere cosa risponderà in merito l'Amministrazione militare.

Da COLUGNA

Per la verità. — Ci scrivono 21: A proposito di un appunto fatto al Cappellano di Colugna dal «Giornale di Udine» del 17 luglio 1922 per aver richiesto L. 25 in occasione della proiezione della film «Gloria» e questo quale compenso per aver prestato la macchina cinematografica, mi sento in dovere di esporre quanto segue.

Sa il signor corrispondente quali accordi furono presi dal signor Cappellano di Colugna col signor Picilli dei Rizzi e quali offerte furono fatte al Circolo da quest'ultimo a nome del Comitato «Pro orfani di guerra»?

Sa il signor corrispondente il deficit a cui è andato incontro il Circolo di Colugna per essersi prestato a proiettare la filme «Gloria» e per non aver potuto proiettare in Colugna un programma di non indifferente spesa, preannunciato quindici giorni prima.

Sappia inoltre il signor corrispondente che le L. 25 vennero tosto versate al Circolo nel cui nome il Cappellano le aveva richieste e che andarono a beneficio della costruenda grande sala-ricreatorio, sala della quale usufruiranno anche gli orfani di guerra del paese.

Ecco dunque come siano fuori luogo gli appunti mossi al nostro rispettabile cappellano che dà tutta la sua attività disinteressata, tutto il suo cuore per il bene morale e materiale del paese, riscuotendo il plauso dei paesani che lo ricambiano di intenso affetto e soffrono al vederlo intaccato, sia pure su piccole cose, tanto più se affatto insussistenti.

Da PORDENONE

Mostra d'Arte (15-25 Settembre 1922) — Ci scrivono 20:

Il Circolo Cittadino di Pordenone promuove una Mostra d'Arte del Friuli occidentale la quale si aprirà il 15 settembre 1922 e si chiuderà il giorno 25 dello stesso mese.

La Mostra sarà costituita da tre sezioni:

1. Opere originali di pittura, scultura, architettura, bianco e nero.

2. Arte decorativa applicata all'industria (Arredamento della casa — Lavorazione dei metalli, del legno, della pietra — Vetri e ceramiche — Arti grafiche — Lavori femminili ed in cuoio — Elementi decorativi dell'arte edilizia, ecc.).

3. Arte fotografica — Cartelloni murali.

Alla mostra potranno partecipare tutti gli artisti del Friuli occidentale (Mandamenti di Aviano — Maniago — Pordenone — Sacile — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo).

Le opere dovranno pervenire alla sede del Circolo non più tardi del giorno 5 settembre e la loro notifica non dovrà giungere oltre il 20 agosto, a mezzo delle apposite schede messe a disposizione degli artisti presso la Segreteria del Comitato.

La firma apposta alla scheda di notifica vale come accettazione incondizionata del regolamento.

Le opere debbono giungere alla sede del Circolo ben condizionate e franche d'ogni spesa.

Similmente dopo la chiusura della mostra gli espositori avranno l'obbligo di ritirare le opere nel termine di giorni dieci altrimenti il Comitato vi provvederà a spesa degli espositori medesimi.

Il Comitato a richiesta degli artisti si assume l'incarico della vendita dei lavori senza nessuna spesa da parte loro. A tale uopo gli espositori dovranno indicare nella scheda di notifica il prezzo delle loro opere.

Le opere non potranno essere ritirate che a mostra chiusa.

Agli espositori verrà rilasciata una tessera di libero ingresso alla mostra.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Sede del Comitato presso il Circolo Cittadino (Palazzo Montereale) Corso Vittorio Emanuele — Pordenone.

Già molti artisti hanno inviato adesioni; siamo certi che continueranno altri e molti.

Il Comitato di onore è composto dei Sindaci dei Comuni di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento e Spilimbergo.

Del Comitato esecutivo è presidente il cav. uff. dott. Guido Rellini, segretario il sig. Vico Marpillero, Cassiere il cav. rag. Umberto Parmeggiani.

Ad un professore partente. Ci scrivono 21: Ieri sera un largo numero di amici offrì al dott. prof. Giuseppe Mattioli, insegnante alla nostra Scuola Tecnica, una bicchierata per salutare la sua partenza per le vacanze. Vari cordialissimi furono i brindisi di augurio rivolti all'egregio professore il quale durante due anni che è fra noi si largitissime e solide simpatie si è conquistate per l'austerità e rettitudine della sua vita, per la intelligenza e coltura non comune, per la sua opera apprezzatissima di educatore animata da grande amore per la scuola e per i giovani che tanto bene gli vogliono e per la cordialità dei suoi modi.

Un buon arrivederci diamo anche noi all'egregio insegnante sicuri interpreti della cittadinanza pordenonese la quale desidera ardentemente che per parecchi anni questa città gli sia serbata per sede.

Teatro Pollini. — Al Modernissimo Teatro Pollini sabato e domenica 22 e 23 corrente «I quattro diavoli neri» tutto in un solo programma. Dato il grande successo nelle principali città d'Italia si prevede un grande pienone.

Da GRADISCA

Omissione involontaria. — Ci scrivono 21: Nel dettare la relazione delle candidate maestre che subirono esami al R. Istituto Magistrale abbiamo per una svista omesso i nomi delle signorine Bresancig Nidda con la qualifica «buono», Cecot Lucia da Cormons, Clemente Lucia.

Da TARVISIO

Convocazione del Consiglio Comunale in sezione straordinaria. — Ci scrivono 20:

La nuova Amministrazione Comunale cerca con ogni sforzo sistemare il Comune di Tarvisio e nulla trascura per apportare quei miglioramenti tanto essenziali. Per sabato 22 luglio p. v. ad ore 15 è convocato il Consiglio Comunale per la discussione e la eventuale approvazione del seguente ordine del giorno diligentemente preparato dalla Giunta, ed in special modo dall'assessore effettivo sig. Testai Rizzardo che lavora con vero interessamento.

ORDINE DEL GIONO:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta del 23 marzo 1922.
2. Comunicazioni.

Spesa di L. 6000 per arredamento mobigliare Uffici Comunali e Aula di Consiglio. (Ratifica delib. di Giunta del 31 marzo 1922.

Gratificazione straordinaria di Lire 1000 al personale del Municipio per maggiore lavoro da esso prestato. Ratifica delib. di Giunta del 5 maggio 1922.

Aumento contributo dal 1. giugno 1922 da L. 10 a 20 per pulizia locali scolastici frazione di Porticina (Ratifica c. s.).

Aumento come sopra da L. 80 a 100 scuola Dante Alighieri. (Ratifica c. s.)

Esonero tasse comunali per licenze feste di beneficenza indette dal Corpo Volontari Pompieri. (Ratifica c. s.).

Contributo comunale di L. 6000 per sistemazione torrente Kemgerbach nella frazione di Raibl. (Ratifica c. s.).

Contributo di L. 250 per spese funerarie del fu Sternitz Valentino di Goggau, nullatenente (ratifica c. s.).

Contratto con l'Autorità Militare di Tarvisio per affitto campo tiro a segno. (Ratifica c. s.).

Contratto fornitura energia elettrica alle Caserme «Italia» del Presidio Militare di Tarvisio. (Ratifica c. s.).

Affitto appartamento primo piano scuola elementare «Giosuè Carducci» in Grunwald al sig. cav. Cavazzi, R. Questore di Tarvisio. Ratifica c. s.

Aumento di L. 0.40 giornaliere dal 1. giugno 1922 a favore di ogni ricoverato nell'Ospizio di Mendicità di Tarvisio. (Ratifica c. s.).

Installazione di 4 nuovi Albi comunali per la frazione di Tarvisio (Ratifica delib. Giunta del 12 maggio 1922.

Elevazione del canone di affitto casa R. Pretura Tarvisio, civico N. 162, da L. 5000 a 5500 annue in conseguenza dell'aumento di locali. (Ratifica come sopra).

Installazione di un nuovo idrante nella frazione di Tarvisio. (Ratifica delib. di Giunta del 18 maggio 1922).

Installazione di tre nuove lampade elettriche per illuminazione giardino pubblico e strada prospiciente. Illuminazione vicolo Prissnig. (Ratifica delib. di Giunta del 18 maggio 1922).

Sussidio di L. 400 annue al Corpo Pompieri di Tarvisio. (Ratifica c. s.).

Erogazione sussidio straordinario di L. 500 al Corpo Pompieri di Tarvisio (Ratifica c. s.).

Nomina commissione comunale in seno al Corpo suddetto. (Ratifica c. s.

Nomina commissione comunale edilizia. Id.

Nomina commissione comunale sanitaria. Idem.

Nomina commissione comunale scolastica. Idem.

Nomina commissione comunale di finanza. Idem.

Opere di manutenzione ordinaria al ricovero pompieristico N. 1 in Tarvisio. (Ratifica come sopra).

Aumento temporaneo tassa comunale festini da L. 20 a 30 (Rat. delib. di Giunta del 6 giugno 1922.

Progetto stazione internazionale di Tarvisio. Ratifica come sopra.

Strada provinciale Tarvisio-Radica da riconoscersi come strada governativa. Ratif. come sopra.

Danni di guerra del Comune. (Ratifica come sopra).

Concessione gratuita energia elettrica al Corpo Pompieri di Tarvisio per la festa del cinquantenario della fondazione del Corpo. (Ratifica come sopra).

Contributo comunale di L. 29,000.— per sistemazione torrenti Markbach e Bartolobach. (Ratifica delib. di Giunta del 12 giugno 1922).

Nuovo bilancio preventivo 1922 che sostituisce ed annulla quello presentato dalla precedente Amministrazione Comunale, e richiesta di anticipazione Governativa di L. 433.097 per pareggio del bilancio stesso. (Ratifica come sopra).

Discipline mortuarie e di tumulazione. (Rat. delib. di Giunta 30 giugno 1922).

Nomina del Consigliere Comunale sig. Foith a capo frazione di Plezzo piccolo, in sostituzione del compianto consigliere comunale fu Fillafer Giorgio. (Ratifica come sopra).

Rigetto domanda della frazione di Raibl per costituirsi in comune autonomo. (Ratifica come sopra).

Liquidazione onorario di L. 1990 all'Ing. Sig. Schonberg Ugo di Vienna per progetti da lui eseguiti nel 1920 riguardanti la nuova Officina elettrica. (Ratifica come sopra).

Nomina Commissione di controllo per le carceri giudiziarie. (Ratifica come sopra).

Spesa di L. 100 per sistemazione cunette di scolo acque lungo il tratto della strada romana, presso la civica casa N. 46, e L. 40 per messa in opera di una griglia in ferro nella fognatura vicina. (Ratifica come sopra

I beni immobili scolastici formano patrimonio comunale. Ratifica delib. di Giunta del 18 marzo 1922).

Rigetto istanza Florian Luigi di Raibl tendente ad ottenere un sussidio comunale. (Ratifica delib. di Giunta del 30 giugno 1922).

Aumento di spesa per L. 8000 per completamento impianto elettrico da Tarvisio Città alla stazione Centrale.

Proposta di aumento per conto addizionali sul dazio consumo vini, del vino e aumento tassa comunale sulla birra e sugli spiriti.

Richiesta alla Giunta provinciale Amministrativa di Gorizia per concessione di circa L. 30,000 per provvedere alla esecuzione di opere urgenti alla strada Tarvisio-Radice.

Costruzione nuovo cimitero civile.

Cessazione condotta medica consorziale col 1.o luglio 1922 per mancata adesione dei Comuni consorziati di Camporosso e Roccalba.

Da CIVIDALE

Società Operaia. — Ci scrivono 21: Coll'intervento di una cinquantina di soci ebbe luogo ieri sera l'annunciata assemblea generale della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, convocata per l'approvazione del Resoconto Generale dell'esercizio 1921.

L'adunanza, presieduta dal Presidente del Sodalizio, sig. Zanuttini Ettore, ebbe luogo nella sala maggiore della Casa del Popolo.

Aperta la discussione sul Conto finanziario, il socio Moschini Eugenio lamenta la poca energia spiegata dalla amministrazione nel definire la pendenza relativa alla fatta distribuzione di materiale laterceccio ai profughi, specialmente in confronto dei non soci e delle persone facoltose, rilevando come la Società si trovi tuttora esposta con una cifra impressionante.

Il sig. Presidente dà tutte le spiegazioni del caso; assicura che le operazioni di riscossione saranno alacremente proseguite, evitando però, possibilmente, ogni atto che possa comunque offuscare e sminuire la bella opera di assistenza compiuta.

Seguono brevi osservazioni da parte di qualche altro e conseguenti spiegazioni. Posta a partito l'approvazione del Resoconto, questo viene ad unanimità approvato negli estremi contenuti nel fascicolo pubblicato a stampa e distribuito ai soci, con un civanzo complessivo, per l'esercizio 1921 di lire 3880.92.

Ha luogo quindi una breve commemorazione dei 13 soci che nel cessato anno si sono resi defunti, durante la quale l'assemblea assorge in segno di reverente saluto e dopo ciò l'adunanza si scioglie.

Cocainomane. — Tal Gentili Paolo di anni 30 da Pisa, commerciante, venne oggi arrestato per parte del personale del locale servizio di P. S. perchè trovato in possesso di cocaina e di morfina.

Pare si tratti di un depravato. Se avremo più ampie notizie riferiremo. Intanto ci piace rilevare l'importante fermo ad onore dell'ufficio di P. S.

Il Gentili che è carcerato, venne deferito all'Autorità Giudiziaria.

Da TOLMEZZO

I promossi agli esami di maturità. — Ci scrivono 21:

Ecco l'elenco dei promossi agli esami di maturità:

Agarinis Giovanni — Aita Fulvio — Angeli Levi — Calligaris Renzo — Caviglia Mario — Chiussi Fulvio — Ciani Bruno — Codeluppi Giovanni — Cuseigh Giacinto — Del Cer Franco; Del Missier Giovanni — Della Pietra Antonio Gio. Batta — De Santa Osvaldo — Di Piazza Igino — Dorigo Giuseppe — Mainardis Gostone — Mazzolini Primo — Menegon Giovanni — Michieli Mosè — Molinari Antonio — Orlando Vittorio — Paschini Gino — Pittino Alceo — Polzot Riccardo — Renier Mario — Screm Libero — Segatti Aurelio — Sgardello Ferruccio — Unfer Giovanni — Zandegiacomo Rizziò Pio — Zoccolo Cleto — Zuzzi Ambrogio — Mecozzi Enrico — Beorchia Nigris Giovanna — Cacitti Albina — Cacitti Maria — Casanova Teresa — Colosetti Esterina — Da Pozzo Lucina — De Crignis Eglo — Del Favero Eva — Dorigo Maria — Dorotea Ida — Dorotea Teresa — Fachin Nella — Frucco Nilla — Marini Marina — Mecchia Alice — Moro Bianca — Parisatti Maria — Paschini Domenica — Samassa Rita — In totale 52 su cento candidati.

La Commissione era composta dei signori: Matiz Angelo, direttore didattico governativo, Presidente — Professore Alfonso Dal Santo e Ing. Giulio Feri della Scuola Tecnica Pareggiata, Commissari e della Maestra Anna Paschini. All'albo della scuola è esposta la tabella delle classificazioni.

Da CASSACCO

La nomina del medico. — Ci scrivono 21: Domani si convocherà il nostro Consiglio comunale e tra i vari oggetti da trattarsi vi è la nomina del medico.

Il candidato del cuore è il dottor Rizzo pipi... noto, nonchè celebre (auto definizione) medico siciliano.

Esso è appoggiato dai consiglieri popolari.

Ora qui tutti si domandano come mai costoro si prestino a sollevare a tale carica un meridionale, dal momento che l'organo popolare «Il Friuli» ha sostenuto una spietata campagna contro gli italiani venuti in Friuli dalle altre provincie.

Speriamo in breve di avere a Cassacco Parroco e Sindaco siciliani a fianco del maestro e del segretario che già vi pontificano.

Forse il dott. Rizzo, ben einsediato, stenderà l'invito ufficiale al siciliano don Sturzo perchè venga a funzionare da Parroco e da Sindaco.

Da GRADO

Per il monumento "Ai gloriosi marinai,"

UNA FIERA DI BENEFICENZA

Ci scrivono 21:

Con grande solennità sarà collocata 24 giorni a Grado la prima pietra per il bellissimo monumento che la simpatica cittadina ha deciso di erigere a ricordo dei «gloriosi marinai» caduti nell'ultima guerra di redenzione.

Già, per tale scopo, si sono raccolte somme cospicue fra enti e fra cittadini, i quali, con generosa spontaneità, hanno dato il loro contributo per l'erigendo ricordo marmoreo; ma le somme avute finora non sono sufficienti a sostenere la rilevante spesa che si dovrà incontrare.

Uno speciale Comitato — presieduto dall'egregio sindaco sig. Francesco Gregori — va perciò da tempo organizzando una grande fiera di beneficenza, il di cui utile netto varrà ad accrescere i fondi fino ad oggi raccolti.

La fiera seguirà il 30 corr. e, a quanto si prevede, riuscirà splendidamente, perchè ditte e personalità anche di Trieste, di Udine e di Gorizia hanno inviati molti doni; e la colonia dei bagnanti, che è assai numerosa, darà indubbiamente largo appoggio alla festa che ha un alto significato patriottico.

Nino.

Da BRAZZANO

—Il Sindaco comunista mandato via. — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco del Comune di Brazzano Cantarut Guglielmo, comunista, venne in questi giorni licenziato da sindaco; caso piuttosto strano, venne cacciato proprio dai suoi consenzienti di ieri appoggiati dalla minoranza. Le ragioni sono in primo luogo politiche. I consiglieri, tranne qualcuno, non vogliono più sapere del comunismo; e il sindaco aveva l'intento principale di gettare il paese nelle braccia dell'anarchia.

Appena ora si è accorto che Brazzano non è terreno adatto per le idee bolsceviche; colla sua scomparsa viene a mancare ogni base per il suo partito.

Strano è ancora che il sindaco non voleva andarsene e chiamò in suo aiuto per convertire la maggioranza il dott. Decarli comunista da Gorizia e il Sindaco di Cormons Antonio Sfiligoi, suo collega di partito. Non valsero ne arti nè inganni; il sindaco fu liquidato dal suo stesso partito. Brazzano gioisce.

Avvertenze speciali per gli emigranti

CHE SI RECANO IN BELGIO

Per ottenere il passaporto

I nostri operai che intendono emigrare in Belgio a scopo di lavoro non possono ottenere il passaporto senza un regolare contratto di lavoro (o atto di chiamata) vistato in Belgio dal Consolato italiano competente per territorio (nel quale la sua residenza la ditta che chiede l'operaio o gli operai) e in Italia da un Ispettorato o Ufficio di Emigrazione, oppure dal Commissariato Generale dell'Emigrazione.

I due visti sono necessari ambedue senza uno di essi il contratto non è regolare e non dà diritto al passaporto.

Il governo Belga ha recentemente disposto che coloro che si recano in Belgio, per risiedervi per qualunque motivo, debbono anche essere provvisti di certificato penale.

Visti consolari sul passaporto

In possesso del passaporto l'emigrante deve sottoporlo al visto consolare.

a) Se l'emigrante desidera passare per la Francia, come quasi sempre avviene, occorre il visto del Console Francese (Venezia S. Marina — Calle Castello 6093 A.) pel quale occorre pagare la tassa di Fr. 12.50 (e cioè la metà di quella ordinaria di Fr. 25 appunto perchè si tratta di emigranti);

b) Se l'emigrante desidera passare per il Brennero (e cioè per l'Austria e la Germania) occorrono i visti consolari tanto dell'Austria (Trieste) quanto della Germania (Trieste Via S. Nicolò 27). Il visto consolare germanico di transito pei sudditi italiani è sottoposto alla tassa di L. 19 Il visto Consolare Austriaco di transito, senza alcun diritto di sosta è di L. 5, ma occorre che il passaporto sia munito in antecedenza del visto del console del paese di destinazione (Belgio) o di quello dello stato di transito prossimo all'Austria (Germania).

Il visto del Consolato Belga (Venezia ai Greci 3394) occorre solo quando esso sia espressamente richiesto dalla Autorità dello stato attraverso il quale l'emigrante deve passare per recarsi in Belgio (come si è detto per esempio se si passa per l'Austria.

Il visto del Consolato Belga è gratuito.

Avvertenza importante

Gli emigranti non vadano alla frontiera senza il loro contratto regolare e senza passaporto. Chi dice che il passaggio della frontiera e dei monti è facile è un traditore, non è un amico dell'emigrante. Tempo fa l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha messo in guardia gli emigranti contro alcuni contratti di lavoro provenienti dal Belgio, falsificati. Prima di fare del le spese sarà bene che gli emigranti mostrino questi contratti all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.50 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 7.10 (facoltativo) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Arrivi a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.15 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Arrivi a Udine: 8.20 — 13.25 — 16.5 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40 Partenza da Lignano ore 17.30 Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

Via Cavallotti 1) che saprà dire se essi sono validi e darà tutte quelle istruzioni e suggerimenti che sono più utili agli operai.

In viaggio

Non partite dal paese al venerdì o al sabato perchè giungereste al confine alla domenica, giorno in cui gli uffici di frontiere sono chiusi.

Se viaggiate in più di cinque operai con la richiesta (concessione speciale XI) informatevi, prima di salire, se il treno è diretto, perchè non potete viaggiare con treni diretti. Inoltre prima di partire informatevi delle coincidenze. I treni più comodo e più celere per voi è l'accelerato che parte da Udine alle 9.30 circa del mattino perchè trova tutte le coincidenze; a Treviso (per Vicenza) a Vicenza (per Milano), a Milano (per Torino). Dovete scendere a Torino «Porta Nuova» (non a Porta Dora nè a Porta Susa). Appena scesi, dovete presentarvi con i vostri documenti al R. Commissariato Generale della Emigrazione che è proprio là in stazione. State ai consigli dell'Ispettore il quale vi può aiutare.

Dopo questa visita salite sul treno di Modane almeno mezz'ora prima della partenza, altrimenti non troverete più posto.

Se non avete ancora sul passaporto il visto francese di transito vi necessita recarvi prima col primo treno al Consolato Francese a Venezia (Santa Marina Calle Castelli N. 6098 A.) da dove potrete senz'altro proseguire per Milano coll'accelerato di mezzogiorno che arriva a Torino il mattino seguente.

Se invece avete scelto la via del Brennero, che però non è meno breve nè meno dispendiosa, dopo avere ottenuto i visti consolari dell'Austria e della Germania a Trieste, il tragitto da seguire è il seguente:

Udine — Treviso (cambio a Treviso per Vicenza) — Treviso — Castelfranco (cambio a Castelfranco per Trento) — Castelfranco — Trento (cambio a Trento pel Brennero) — Una notte di sosta. Trento — Brennero.

Si arriva al Brennero il giorno dopo della partenza a mezzogiorno.

Consolati italiani in Belgio

Bruxelles: C. G. Charleroi, Namur (con competenza territoriale sulle provincie di Brabante, Hainaut, Limbourg e Namur).

Anversa: C. Gand, Ostenda (competenza territoriale sulle Due Fiandre e la provincia di Anversa).

Liegi: C. Verviers (Competenza sulle provincie di Liegi e di Lussemburgo).

Spiegazioni. C. Consolo — C. G. Console Generale.

Le altre località sono sede di Agenzie Consolari.

CRONACA CITTADINA

Un decreto prefettizio

proroga l'esecuzione delle disdette agrarie date dai proprietari non organizzati

In seguito alla viva agitazione verificatasi nelle classi agricole della nostra Provincia, in seguito alla esecuzione delle disdette agrarie, il Prefetto di Udine ha emesso il seguente decreto:

«Ritenuto che, in seguito alle disdette agrarie e alla esecuzione coattiva di esse, testè iniziatasi, si è venuto creando in alcune zone della Provincia uno stato di palese agitazione tra la classe agricola, agitazione che in qualche Comune ha già dato luogo ad incidenti di varia gravità, tali da far sorgere fondato timore che, col proseguire delle esecuzioni stesse, si avranno su larga scala complicazioni gravi e diffuso turbamento dell'ordine pubblico;

«Ritenuto risultare che le disdette e relative esecuzioni coattive che più e in maggior numero furono e presumibilmente saranno causa di tali inconvenienti sono quelle dovute ai proprietari isolati, cioè non associati ad alcuna organizzazione, laddove quelle dovute ai proprietari organizzati, oltre ad essere state in numero di gran parte soluzione pacifica mercè appunto l'opera conciliatrice prontamente promossa e svolta dalle rappresentanze delle due classi contrastanti, in base agli accordi di massima previamente stabiliti dalle rispettive organizzazioni, le quali tale azione pacificatrice continuano tuttora a svolgere con soddisfazione reciproca delle parti interessate e con sicuro affidamento della quiete pubblica;

«Ritenuto pertanto essere opportuno, urgente e necessario, per motivi d'ordine pubblico, far luogo ad un provvedimento di carattere provvisorio che, in attesa di eventuali disposizioni da parte dei poteri centrali, valga ad eliminare intanto, almeno in parte, le agitazioni in atto ed evitare i temuti perturbamenti;

«Veduto l'articolo 3 della vigente legge Comunale e Provinciale ed in analogia a quanto dispone la legge 7 Aprile 1921, N. 407;

Decreta

1. E' sospesa nel territorio della provincia l'esecuzione coattiva delle disdette agrarie che abbiano o avrebbero dovuto avere inizio col 29 giugno u. s. e che alla data odierna non siano già state materialmente definite.

2. A quanto sopra è fatta eccezione per ciò che concerne l'esecuzione delle disdette date da proprietari associati alle due organizzazioni padronali esistenti in provincia.

3. Il presente decreto avrà vigore dalla sua data all'11 novembre 1922, per dar modo e tempo alle organizzazioni di compiere presso i proprietari non organizzati opera di persuasione e conciliazione alla stregua degli accordi già intervenuti tra le organizzazioni medesime.

I Signori Sindaci, le dipendenti autorità e funzionari di P. S. e gli Ufficiali od Agenti della P. F. sono incaricati della osservanza ed esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nel Bollettino degli Atti Ufficiali della Prefettura.

Udine, 22 luglio 1922.

Per la commemoraz. dei caduti del Collegio Arcivescovile

Ci consta che si è costituito un Comitato fra ex convittori del Collegio Arcivescovile per onorare la memoria dei Collegiali caduti in guerra, con onoranze solenni che avranno luogo nel 25.o anniversario della fondazione del Collegio stesso che ricorre, il prossimo anno.

Per assolvere a tale compito il Comitato prega vivamente le famiglie interessate a voler far pervenire con sollecitudine presso la Sede del Comitato allo studio del dott. Pietro Someda de Marco (Udine, Via della Prefettura N. 5), tutti i particolari, promozioni per merito di guerra, motivazioni di decorazioni, fotografie, cliches, ecc. riguardanti tutti i caduti già appartenenti al Collegio.

Causa Contarini - Ministro dell'Interno

Ieri mattina al Tribunale, in sede civile, venne discussa la causa intentata dal sig. Giovanni Contarini contro il Ministro dell'Interno, e per esso contro al Commissario degli alloggi, per l'occupazione da parte del mutilato Marotta, della casetta all'angolo di piazzetta Valentinis.

Presiedeva il Tribunale il cav. Domini.

Il sig. G. Contarini era rappresentato dall'avv. Mario Levi e la controparte dall'avv. Nimis.

L'avv. M. Levi citando una disposizione di legge del 1865; sostiene la piena competenza del Tribunale a giudicare la causa, ciò in linea di diritto.

In linea di fatto, accampa le ragioni prospettate nella lettera del signor G. Contarini, pubblicata sui giornali basandosi specialmente sulla circostanza che i locali chiesti dal mutilato Marotta sono attigui e in comunicazione con il negozio di vendita di città, e il proprietario ha perciò diritto di poterne disporre anche secondo i recenti decreti sul commissariato degli alloggi.

Conclude chiedendo che il Tribunale dichiarando la propria competenza respinga la domanda del mutilato Marotta.

L'avv. Nimis, per la controparte, pure basandosi sulla legge del 1865 ritiene che trattandosi di una questione puramente amministrativa, sia competente l'autorità superiore amministrativa, non l'autorità giudiziaria, chiede perciò che in diritto il Tribunale si dichiari incompetente.

Ammessa pure la competenza del Tribunale non chiede però che le ragioni del Contarini siano fondate in legge. Non crede provata la clausola dell'attiguità per i locali assegnati al mutilato Marotta. Chiude ricordando che i disagi dell'ultima guerra, che dopo secoli ci ha dato finalmente la unità completa d'Italia, devono essere sopportati da tutti.

Concludendo, chiede che in diritto il Tribunale si dichiari incompetente, e in subordine che sia respinta la domanda del Contarini.

Il tribunale pronuncerà la sentenza fra pochi giorni.

Vertenza Artuso - Giovani esploratori nazionali

Riceviamo e pubblichiamo:

Risponde alla diffida fattami dal col. Paoloni informato chissà come dal signor Conte Di Colloredo, che vorrebbe pur non sapendo bene i fatti perseguitare la nostra opera specifica. S'informi e pesi le parole egregio signor Colonnello. Il comm. Artuso non ha mai per ora pensato a ricomporre le disordinate file della Sezione di Udine del Corpo Nazionale. Il comm. Artuso tempo fa diede le dimissioni perchè ostacolato nelle buone iniziative dall'opera incapace del Presidente. Il comm. Artuso non si è mai riconferito la carica e nel nome di questa non si spaccia come vorrebbesi far credere. Però il comm. Artuso ha accolto la proposta di tutti i Giovani Esploratori Nazionali di Udine meno tre, istituendo una nuova organizzazione friulana che non ha nulla a che fare col Corpo Nazionale e questo lo fecero i Giovani Esploratori perchè stanchi dell'opera incapace del loro Presidente e Vice Commissario.

Signor Colonnello, furono quaranta i giovani Esploratori che costituirono la nuova organizzazione quando furono dichiarati dimissionari lasciando nell'opera mia la direzione. Non voglio io per fatti personali disgregare le file del Corpo Nazionale ma i Giovani Esploratori stessi che disciplinati conferirono con me. Ed io dichiarando giuste le loro osservazioni verso il vice commissario e verso il loro Presidente accettai l'incarico affidatomi perchè fui ancora loro maestro ed in momenti di titubanza volli guidarli nel loro caldo fervimento evitando possibili guai. Quindi rivolgendomi a Lei, signor C. Di Colloredo, legga o si informi meglio un'altra volta cercando così di evitare una misera figura verso l'on. cittadinanza.

La diffida fatta in buona fede dal colonnello Paoloni è frutto della tentata persecuzione vostra o invidia o che cosa?

Signor Conte, faccia rettificare lo sbaglio solenne, un combattente (non delle retrovie) lo impone.

Il Com. dei Giov. Espl. Friulani:
f.to. **Artuso**

Convegno interregionale di autotrasporti

In esecuzione al deliberato dell'assemblea del 4 corrente, svoltasi presso la Camera di Commercio di Treviso e alla quale partecipavano circa 3000 chilometri di linee regolari e le maggiori imprese libere di autolinee, viene indetto il Convegno Interregionale degli Autotrasporti delle Venezie.

Il Convegno è reso urgente dalla grave situazione fatta agli autoservizi dalla crisi odierna, e dalla persistente incomprensione delle nostre necessità da parte degli organi centrali.

Infatti, mentre il regime dei sussidi ferroviari e tranviari è aumentato del 500 per cento, quello riguardante i nostri servizi è rimasto lo stesso del periodo prebellico.

Il Convegno avrà luogo Martedì, 25 corrente, ore 10, nella sala della Camera di Commercio di Treviso.

Ecco l'ordine del giorno:

1. — La crisi dei servizi pubblici automobilistici e la questione dei sussidi.
2. — Rapporti tra aziende in servizio pubblico e imprese private di autotrasporti.
3. — Coordinamento e miglioramento dei servizi.
4. — Movimento turistico e climatico.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Maccheroni alla Napoletana — Bue al forno con contorno.

Sera. Risotto — Cotolettine in umido con contorno.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Savorgnan del Torre in seguito a beghe femminili

Stamane comincia la discussione della causa contro Tristano Martinis fu Giò. Batt.a di anni 35, di Povoletto, imputato di avere nel 24 aprile 1921 in Savorgnan del Torre, frazione del Comune di Povoletto, a fine di uccidere, mediante più colpi di rivoltella al capo cagionata la morte di Domenico Braida, avvenuta nel giorno successivo.

Nella mattina di detto giorno fra la moglie del Martinis e quella del Braida, per vecchie questioni di famiglia sorse un aspro diverbio seguito da vie di fatto. Nel pomeriggio, verso le 17, il Martinis ritornato da Tricesimo, prese le difese della propria moglie e minacciò con una rivoltella, quella del Braida. Il marito di quest'ultima saputo ciò si presentò in casa del Martinis credendo di trovarvi la propria moglie, ma invece trovò il Martinis stesso il quale dopo poche parole lo feriva gravemente con alcuni colpi di rivoltella e si dava alla fuga.

Il Braida veniva trasportato in istato gravissimo al nostro ospedale, ove cessava di vivere nel giorno dopo.

Il Martinis poteva essere arrestato già nella sera del 24 aprile.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

(PRETURA 1.o MANDAMENTO)

Udienza 21 luglio 1922

Pretore avv. Fenzi — P. M. dott. Sarli.

Questua vessatoria

Vergendo Gio. Batta e Nocino Celestino devono rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 454 del Codice Penale, per essere stati sorpresi a chiedere l'elemosina in città usando modi prepotenti e minacciosi.

Durante lo svolgimento del processo la loro responsabilità viene di molto mitigata, ed il Giudice li condanna rispettivamente all'arresto per giorni tre, per questua semplice.

Ancora questua

Della stessa contravvenzione sono imputati Petrozzi Giovanni e Longhini Nicolò, il primo cieco ed il secondo monocolo, privo d'un braccio, perchè giorni addietro molestavano gli avventori degli esercizi di Via Aquileia mendicando minacciosamente.

All'udienza entrambi negano il fatto loro attribuito, insistendo nell'affermare che muniti di regolare licenza offrivano al pubblico canzonette e pianeti della sorte.

— Quale prepotenza, esclama il Petrozzi, un vecchio dall'argentea barba fluente, potevamo usare io ed il mio compagno se abbiamo un occhio sano in due?

Vengono assolti per inesistenza di reato.

Foglio di via

Zucchetti Olinto avrebbe dovuto presentarsi all'Autorità di P. S. del suo paese per produrre il foglio di via obbligatorio del quale era stato munito.

Non lo fece, dice, perchè si trovava senza scarpe, ed è condannato a giorni cinque di arresto.

Strascico dello sciopero allo Stabilimento Volpe

Nel giorno dello sciopero verso le ore 13 l'operaio Miani Vittorio si trovava nei pressi dello Stabilimento della Ditta Volpe, ed avrebbe con violenza e minaccie cercato di impedire ai colleghi di ritornare al lavoro.

Sopraggiunte le regie guardie, venne tratto in arresto, denunciato per attentato alla libertà del lavoro.

Dalle risultanze di causa e dalle deposizioni testimoniali, non essendosi però riscontrati nell'azione svolta dal Miani gli estremi previsti dall'art. 166 del Codice Penale viene assolto per inesistenza di reato.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 21 (Cambi). — Francia 181,75 — Svizzera 413 — Londra 95.40 — New York 21.4450 — Germania 4.50 — Vienna 0.06.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano